Manoscritti ritrovati in umide cantine,
storie ripescate in polverose riviste,
opere mai tradotte riportate alla luce.

Cliquot è la casa editrice
del recupero dei classici mancati,
delle belle opere dimenticate.

Chevalier Cliquot è stato un mangiatore di spade di inizio Novecento,
che si esibiva nei circhi in quelli che venivano definiti sideshow,
spettacoli marginali rispetto all'attrazione principale.
E con Cliquot, ciò che finora è rimasto marginale
andrà finalmente sotto la luce dei riflettori.

Biblioteca

La collana letteraria dal gusto moderno.
Repêchage di opere narrative che parlano al lettore di oggi.
Mai tradotte prima o da anni introvabili.

Fantastica

Narrativa dell'immaginario stupefacente e dimenticata.
Libri ricchi di illustrazioni.
In doppia versione Classica brossurata e Deluxe cartonata a tiratura limitata.

Segni

Riscoperta di fumetti e libri illustrati del passato per i più piccoli.

Ajeeb

Manuali di scacchi scritti dai più forti campioni,
per il giocatore occasionale, l'appassionato e il bibliofilo collezionista.

novembre 2023

cliquot

CATALOGO LIBRERIE 2023

Cliquot edizioni srl
via dei Ramni, 26 – 00185 Roma
www.cliquot.it | cliquot@cliquot.it

Cliquot privilegia il contatto diretto con le librerie indipendenti, e fornisce i propri titoli, senza intermediari, sia in conto deposito sia in conto assoluto.

I librai possono scrivere a commerciale@cliquot.it o chiamare al 328 6810452 (Federico) per info e ordini.

Fritz Leiber

La cosa marrone chiaro

Fritz Leiber
La cosa marrone chiaro
e altre storie dell'orrore

Biblioteca 1 | Traduzione e cura di F. Cenci

ISBN 978-88-99729-09-7
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
304 pp b/n, offset, ril. filo refe | 18 euro

"Caro lettore, in questo libro c'è una cosa marrone chiaro che tormenterà i tuoi sogni."
Stephen King

Sette racconti finora inediti in Italia e il romanzo breve che dà il titolo all'antologia, prima stesura di *Nostra signora delle tenebre*, opera culmine della carriera letteraria di Fritz Leiber.
Otto tasselli fondamentali della carriera di uno dei più grandi maestri della narrativa fantastica del Novecento, dalle prime storie pulp degli anni Quaranta con scienziati pazzi e uomini atomici, agli orrori più personali ed elaborati dei decenni successivi, passando in rassegna tutti i temi cari allo scrittore compreso quello che l'ha reso più famoso al pubblico e più amato da romanzieri del calibro di Stephen King e Ramsey Campbell: l'incubo urbano delle oscure entità "paramentali" generate dagli umori malsani delle megalopoli moderne.

Sherwood Anderson

Riso nero

Sherwood Anderson
Riso nero

Biblioteca 4 | Traduzione di M. Pirulli
Prefazione di S. Gallerani

ISBN 978-88-99729-01-1
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
224 pp b/n, offset, ril. filo refe | 16 euro

"Sherwood Anderson è il padre di tutta la mia generazione."
William Faulkner

Nell'America degli anni Venti, John Stockton abbandona tutto ciò che ha: la moglie, il mestiere di giornalista e persino il nome, che trasforma in Bruce Dudley. Parte per un viaggio verso l'inaspettato, alla scoperta di un'identità più profonda e disobbligata. Come un moderno Huckleberry Finn, ridiscende il Mississippi fino a Old Harbor, nella valle del fiume Ohio. In questa terra legata ai ricordi d'infanzia, Bruce è convinto di potersi affrancare dall'inquietudine esistenziale che lo tormenta, ma l'incontro con una donna, come lui in fuga da sé stessa, lo costringe presto a rimettere tutto in discussione.

Riso nero, dall'autore che rappresentò il faro della "generazione perduta" degli Hemingway e dei Faulkner, è un romanzo del 1925 sulla ricerca della libertà individuale, sul rapporto fra bianchi e neri, sulla critica alle castranti convenzioni sociali e, in ultima analisi, sulla perdita dell'innocenza, mito caro ai più grandi romanzieri americani. Cliquot lo ripropone in una nuova traduzione dopo quella di Cesare Pavese del 1932.

Livia De Stefani

Viaggio di una sconosciuta

Livia De Stefani
Viaggio di una sconosciuta

Biblioteca 5 | Prefazione di G. Caminito
e con una nota di M. Gregorini

ISBN 978-88-99729-18-9
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
192 pp b/n, offset, ril. filo refe | 16 euro

«Livia De Stefani
è un'affabulatrice
di cupe ossessioni».
Giuseppe Amoroso

Una donna vaga per le strade di Roma trascinando con sé una valigia e trova lungo il fiume il conforto desiderato. Una moglie manca della dovuta pazienza per l'ultima bizzarria del marito e paga con il carcere. Il popolino palermitano assiste a una serie di morti inspiegabili e plaude a una liquida dimostrazione di vitalità. In un circo un nano ottiene con un gesto estremo il suo riscatto. Così nei vari racconti si muovono i personaggi, dominati da psicologie ataviche, da un sistema patriarcale e prepotente, imbrigliati nell'immutabilità dei ruoli, spinti a umanizzarsi sotto l'impeto esigente delle passioni. E se quegli umani così furiosi e genuini, plasmati dalla terra – la Sicilia natale dell'autrice – possono scavalcare l'epoca in cui sono nati ed entrare con disinvoltura nella contemporaneità, lo devono alla profonda e matura lingua che li incarna.

Stelio Mattioni

Il re ne comanda una

Stelio Mattioni
Il re ne comanda una

Biblioteca 6 | Prefazione di A. Pierantozzi

ISBN 978-88-99729-24-0
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
248 pp b/n, offset, ril. filo refe | 18 euro

«Uno scrittore che mi pare
del tutto eccezionale. Non somiglia
a nessuno, ha un mondo fantastico
proprio e di grande forza, ed è
misterioso sul serio, senza nessuna
compiacenza fumistica.»
Italo Calvino

Stelio Mattioni ha «il potere di farci entrare in un mondo tutto suo, che è il segno dello scrittore vero» scrisse Roberto Bazlen, che volle con sé l'autore alla casa editrice Adelphi negli anni Sessanta. E il mondo di questo romanzo è la casa dove Tina trova rifugio assieme alle sue due bambine quando abbandona il tetto coniugale: un microcosmo conflittuale, perfettamente chiuso, che assume presto la forma di un harem governato da un dispotico padrone che sottomette in maniera sfuggente, ma ineludibile, la corte di donne che lo abita, e dove tutto ruota attorno alla chiave di una stanza, simbolo di un complesso rito di competizione erotica e rinuncia alla propria libertà.

Nella prima edizione del libro (1968), Mattioni fu presentato come un «favolista irreprimibile», che «trasforma qualunque vicenda nella geometria della favola». Ed è così: l'autore parte da un contesto ordinario – una casa, un giardino inospitale, un laboratorio misterioso – e poi pian piano lo smantella, lo deforma per mezzo delle convulse spinte passionali dei personaggi, dei loro sogni sottesi, delle ambizioni mal riposte, delle voglie di rivalsa o di autodistruzione, impedendoci alla fine di stabilire se stiamo leggendo una favola grottesca o se grottesco è il mondo reale e l'autore lo ha soltanto messo a nudo.

Jean Malaquais

La città senza cielo

Jean Malaquais
La città senza cielo
Biblioteca 7 | Traduzione di E. Garieri
Prefazione di Norman Mailer

ISBN 978-88-99729-26-4
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
288 pp b/n, offset, ril. filo refe | 20 euro

«*La città senza cielo* ha assunto le sue giuste proporzioni: quello che poteva apparire strano nel 1953, oggi sembra una profezia.»
Norman Mailer

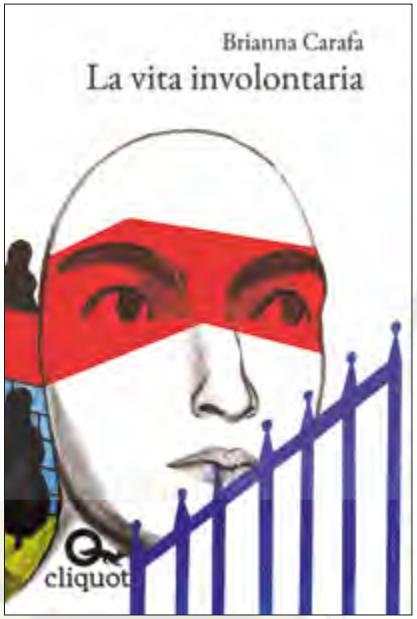
Portoni che si moltiplicano a perdita d'occhio lungo i corridoi labirintici dei palazzoni, il ritmo serrato imposto dall'Istituto nazionale per la bellezza e l'estetica: un palazzone a settimana, venticinque minuti per ogni cliente, centoventicinque secondi per passare da un portone all'altro. Quando Pierre Javelin, piazzista di cosmetici e lozioni di bellezza, anziché firmare col suo nome, scarabocchia segni indecifrabili sui documenti per ottenere un aumento di paga, si rende conto che quella semplice sbadataggine – ma si può davvero sbagliare la propria firma senza volerlo? – è invece l'espressione di un sentimento di ribellione segretamente covato, quasi ignoto persino a lui stesso, contro gli inutili obblighi di un'esistenza anonima.
Rientrato a casa alla sera, scopre che la chiave del suo portone non gira nella toppa. Gli apre una coppia di sconosciuti, che sostengono di vivere lì da anni. Sua moglie è scomparsa assieme alla casa. Cosa è successo? È forse impazzito? No, la realtà è davvero quella, e l'errore non è nient'altro che lui, piccola rotella impazzita dell'ingranaggio inarrestabile e immodificabile che è la Città: la Città dei casermoni di cemento tanto alti da non lasciar vedere il cielo, la Città che teme le ribellioni dell'anima e inghiotte gli individui privandoli di coscienza e identità.
E comincia così per Pierre Javelin una discesa all'inferno fatta di incontri bizzarri, burocrazia assurda, archivi irraggiungibili, strambi istituti dove ci si fa sconsigliare dalle scelte, uffici amministrativi dove si sta in fila come barattoli su un nastro di scorrimento; un viaggio irrazionale e distopico (il romanzo, del 1953, è stato più volte paragonato a *1984* di Orwell e a *Il processo* di Kafka) dove ogni passo in avanti per riallacciare i fili della propria vita è respinto dalla forza oscura della Città che tenta con ogni mezzo di ricacciare la testa dei suoi cittadini nell'inchiostro nero dell'impersonalità.

Prefazione di Norman Mailer

Jean Malaquais (1908–1998), di origini polacche, si trasferì in Francia e imparò la lingua in cui avrebbe scritto le sue opere soltanto da adolescente. Nel 1935, dopo anni di impieghi modesti, conobbe e lavorò per André Gide che ne individuò il talento. Apolide, di origine ebraica e dalle idee marxiste, durante la Seconda guerra mondiale fu prigioniero nella Francia occupata. Scrisse poche opere prima di dedicarsi agli studi di filosofia: *Les Javanais* (*I giavanesi*, romanzo, 1939), *Journal de guerre* (diario, 1943), *Coups de barre* (racconti, 1944) *Planète sans visa* (*Pianeta senza visto*, romanzo, 1947), *Le Gaffeur* (*La città senza cielo*, romanzo, 1953). Fu anche traduttore verso il francese di Norman Mailer e Mircea Eliade.

Brianna Carafa

La vita involontaria



Brianna Carafa
La vita involontaria
Biblioteca 8 | Prefazione di I. Gaspari

ISBN 978-88-99729-32-5
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
144 pp b/n, offset, ril. filo refe | 16 euro

«Mia madre morì alla mia nascita. Mio padre in guerra, quando avevo circa undici anni. Fui allevato da una zia che si dimostrò molto buona con me. Poi morì anche lei e, con l'incoraggiamento di un amico assai colto e intelligente, venni a Vallona per studiare filosofia.»
Può davvero, la vita, ridursi a un elenco di eventi che determinano chi siamo in maniera irreversibile e del tutto involontaria? È questa l'incessante, sottesa domanda che spinge il giovane Pintus a lasciare il mare e i "Tetti Rossi" di Oblenz per avventurarsi in una città di estranei, di desideri incerti e fuorvianti, rassicurante nella sua magnanima indifferenza. Il prezzo da pagare sarà la distruzione di tutto quanto c'era prima: affetti, illusioni, ricordi, amicizie, tutto cancellato da una necessità assoluta di autodeterminazione, di riconoscersi tra le pieghe della volontà altrui e le diversioni arbitrarie del Caso.

Pubblicato da Einaudi nel 1975, *La vita involontaria* si pone nel solco della migliore letteratura mitteleuropea per atmosfere, sensibilità e intenzione. Brianna Carafa rappresenta, attraverso la dissacrante e travagliata esperienza del suo giovane eroe, la perpetua lotta faustiana dell'individuo per essere autentico al di sopra di ogni legame, debolezza e convenzione sociale.

«*La vita involontaria* è un libro di qualità: qualità narrative perché certo succede "qualcosa" e qualità di scrittura, così chiara e ferma.»

Italo Calvino

Brianna Carafa (Roma, 1924-1978) discende da una nobile famiglia napoletana. Di madre polacca, cresce in un ambiente raffinato aperto ai più importanti influssi culturali europei e popolato da figure femminili forti ed emancipate. A Roma studia architettura e psicologia, divenendo infine psicanalista. Entrata a far parte del gruppo di poeti e intellettuali che si riuniscono intorno alla figura di Angelo Maria Ripellino, nel 1957 pubblica il volume *Poesie* (Carucci) e nello stesso anno escono sulla rivista Botteghe Oscure i racconti *La porta di carta* e *Il sordo*. Con la casa editrice Einaudi pubblica i suoi unici due romanzi: *La vita involontaria*, finalista al Premio Strega nel 1975, e *Il ponte nel deserto*, uscito nel 1978 poco dopo la sua prematura morte.

Stelio Mattioni

Il richiamo di Alma

Stelio Mattioni
Il richiamo di Alma
Biblioteca 9 | Prefazione di C. Mattioni
Postfazione di G. Franchi

ISBN 978-88-99729-35-6
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
168 pp b/n, offset, ril. filo refe | 16 euro

«Il fatto era che, dalla comparsa di Alma, sentivo un bisogno di muovermi mai provato, i nostri incontri erano più che altro pause: non avevo pace, giravo in continuazione, come intorno a me stesso, senza una meta.»

La chiave, come scrisse una volta Bruno Maier, è nel labirinto: quello delle strade di Trieste, che si dipana come una geografia precisa e misteriosa ordinata dai movimenti di Alma, una visione sfuggente e insieme corporea, presente. E il labirinto interiore del protagonista, che dalla prima apparizione della donna non può fare a meno di sentirsene attratto, guidato da confusi sentimenti di devozione e inquietudine. Esiste davvero Alma, o è solo il riflesso di una vita pensata, di un'identità ancora da inseguire? O forse, più che comprenderla e decifrarla, è importante seguirne il richiamo, come per la vita.

Pubblicato per la prima volta nel 1980 da Adelphi, *Il richiamo di Alma* è considerata tra le maggiori opere di Mattioni, in cui l'elemento fantastico intreccia l'evidenza del reale e ne scalfisce i confini, mostrando quanto il senso di un'esistenza si annidi nel non detto, nelle suggestioni, nell'istinto di perdersi.

«Mattioni sembra incarnare,
nella sua narrativa, la latitanza della vita vera,
la sua magia mimetizzata nel grigiore.»

Claudio Magris

Stelio Mattioni (1921-1997), impiegato e successivamente dirigente d'azienda, si fa conoscere nell'acceso ambiente intellettuale triestino del Dopoguerra grazie al volume di poesie *La città perduta* (Schwarz, 1956), e in tutta la penisola con la sua prima raccolta di racconti *Il sosia* (Einaudi, 1962). Approda al romanzo e alla casa editrice Adelphi nel 1968 con *Il re ne comanda una* (ripubblicato da Cliquot nel 2019) e il sodalizio con l'editore prosegue per altri quattro titoli, compreso *Il richiamo di Alma*. Autore molto prolifico, ha collaborato con diversi altri editori scrivendo romanzi, racconti, poesie, saggi e divertissement, e la pubblicazione di opere inedite sta proseguendo ancora oggi.

Laudomia Bonanni

Il bambino di pietra

Laudomia Bonanni
Il bambino di pietra. Una nevrosi femminile
Biblioteca 10 | Prefazione di D. Maraini

ISBN 978-88-99729-39-4
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
160 pp b/n, offset, ril. filo refe | 16 euro

Giunta alla piena maturità, Cassandra inizia un percorso di psicoanalisi con lo scopo di risolvere le nevrosi che la affliggono da tempo, legate alla sua educazione, alla sessualità, all'onnipresente fantasma della maternità. La scrittura diventa il timone di un viaggio interiore, usata non solo a scopo terapeutico, ma come bussola nella comprensione della sua storia familiare e sociale, che appare come una rotta incerta tra l'infanzia dominata dai maschi e dal potere matriarcale e un matrimonio tiepido che l'ha resa accettabile agli occhi della famiglia. La vicenda di Cassandra è paradigmatica di un tempo che offre alle donne pochissime definizioni e spazi esigui per rappresentarsi come individui.

Il bambino di pietra è una narrazione in prima persona priva di indugi e autoindulgenze, che cerca nella sgradevolezza della verità una soluzione agli enigmi interiori.
Finalista al premio Strega nel 1979, *Il bambino di pietra* è centrale nell'opera di Laudomia Bonanni, che definì il personaggio di Cassandra come «la protagonista di tutto quello che ho scritto».

«Una scrittura convulsa e dolente, ma piena di vita e immaginazione.»
Dacia Maraini

Laudomia Bonanni (1907-2002), lettrice vorace fin da piccola, a diciassette anni è già maestra e insegna in diversi paesini dell'Abruzzo montano. Spinta dalla madre, partecipa con i racconti de *Il fosso* a un premio per inediti indetto dagli "Amici della Domenica", che vince. In una recensione sul «Corriere d'informazione» del 1949 Montale paragona la sua prosa a quella del Joyce di *Gente di Dublino*. A lungo consulente presso il Tribunale per i minorenni, nel 1960 pubblica per Bompiani il primo romanzo, *L'imputata*, che ottiene il premio Viareggio e che la fa scoprire anche all'estero. Con *L'adultera*, il suo libro di maggior successo commerciale, vince il premio Selezione Campiello nel 1964. Trasferitasi a Roma nel 1969 per essere più vicina al mondo letterario, frequenta, senza mai integrarsi del tutto, gli scrittori e i critici letterari che animano il salotto di casa Bellonci. Dopo un lungo periodo di silenzio, nel 1974 torna con un libro-saggio, *Vietato ai minori*, e con i racconti di *Città del tabacco* (1977). Nel 1979 con *Il bambino di pietra* arriva in finale al premio Strega. Nel 1982 esce *Le droghe*, caduto nell'indifferenza di un mondo letterario ormai radicalmente diverso da quello dei suoi esordi, e dopo il rifiuto del suo editore di pubblicare *La rappresaglia*, uscito postumo nel 2003, la Bonanni, delusa, interrompe la sua esperienza di scrittrice.

Sandro De Feo

Gli inganni

Sandro De Feo
Gli inganni
Biblioteca 11 | Prefazione di M. Raffaeli

ISBN 978-88-99729-44-8
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
168 pp b/n, offset, ril. filo refe | 16 euro

Una giornata di scirocco a Roma può confondere i fili della memoria e del presente, come scopre Antonio, intellettuale di mezza età che dalla Puglia è andato via e scrive per il cinema. Nel maledetto giorno di scirocco Antonio viene svegliato da Vituccio, amico d'infanzia che porta con sé l'ingombrante bagaglio della provincia. L'inerzia di un vento pazzo li trascina in incontri con prelati, tra gli splendidi resti di Villa d'Este, e li accompagna a sera nella sfavillante via Veneto che già presagisce le crepe della sua magnifica decadenza. Qui va in scena la Roma della Dolce vita in cui convivono genialità e vacuità, dissolutezza e censura, la vita per quella che è e il racconto che gli scrittori ne fanno.

Roma è città eterna che «eternamente macina e tramuta la sua realtà in repertorio», o come la descrive Fellini «lupa e vestale, aristocratica e stracciona, tetra, buffonesca». *Gli inganni* racconta la città di quegli anni e la storia d'amore che ogni provinciale instaura con la sua fagocitante vitalità.

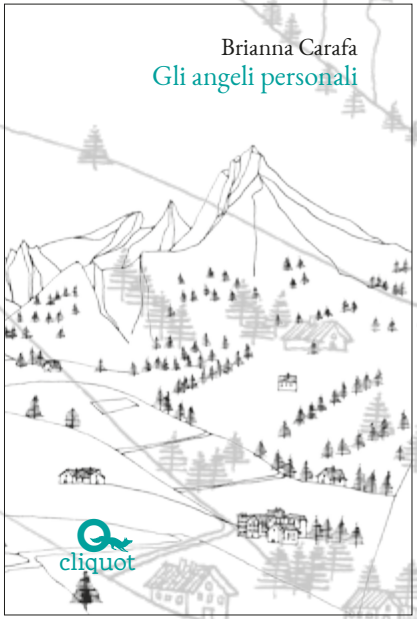
«Gli inganni ha ancora il potere di modificare e arricchire l'idea stessa che ci facciamo di Roma, e della sua poliedrica, sconcertante, imprevedibile umanità.»

Emanuele Trevi

Sandro De Feo (Modugno 1905 – Roma 1968) trascorre l'infanzia e l'adolescenza tra la Puglia e la Calabria. Trasferitosi a Roma, si laurea in giurisprudenza seguendo una consolidata tradizione familiare. Assiduo frequentatore dei caffè di via Veneto e del Caffè Aragno, ritrovo capitolino di letterati e pittori, diventa amico e collega di Vitaliano Brancati, Ercole Patti ed Ennio Flaiano, con cui forma l'affiatato gruppo de "Il Mondo" di Mario Pannunzio. Collabora con il "Corriere della Sera" fino al 1955; per "Il Messaggero" segue il cinema e per molti anni è critico teatrale de "L'Espresso". Sceneggiatore per la Cines di Emilio Cecchi, scrive per importanti registi tra cui Roberto Rossellini, Mario Soldati e Carlo Lizzani. Con *Gli inganni* (Longanesi, 1962) fa il suo esordio nella narrativa. *I cattivi pensieri* (Garzanti, 1967) entra nella cinquina del premio Strega.

Brianna Carafa

Gli angeli personali



Brianna Carafa
Gli angeli personali
Biblioteca 12 | Prefazione di I. Gaspari

ISBN 978-88-99729-46-2
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
176 pp b/n, offset, ril. filo refe | 16 euro

Certe persone assumono un ruolo talmente importante nella nostra vita che diventa impossibile liberarci di loro, neppure dopo anni, neppure dopo che se ne sono andate per sempre: le parole, le azioni di un tempo – a volte buone o semplicemente inconsuete, spesso cattive – si sono ormai attaccate alla nostra pelle e l'hanno penetrata; si sono fuse con noi. Ciò che resta è un'impronta che va al di là del bene e del male e si rivela nell'ombra di un'emozione radicata, nell'intuizione sottile di un movente, nell'accesso a stanze sconosciute dello spirito.
Ed ecco allora che le otto storie contenute in questa raccolta firmata da Brianna Carafa – otto delicati ma spietati ritratti di altrettanti caratteri umani, con ogni evidenza ispirati a conoscenze dirette della scrittrice – sono in realtà un'unica grande storia: quella di chi la racconta.
La scrittura è l'atto trascendente che fa perdere ai personaggi, e alle persone reali che vi stanno dietro, la loro natura corporea, e li trasforma in Angeli personali, impronte intime e al tempo stesso universali che possono toccare il cuore di tutti.

Con la prefazione di Ilaria Gaspari

Questo volume, alla sua prima pubblicazione, comprende i racconti usciti nelle riviste letterarie "Paragone Letteratura" e "Botteghe Oscure" fra il 1957 e il 1978, più un inedito. Il titolo *Gli angeli personali*, rinvenuto fra i manoscritti autografi della fine degli anni Settanta, è un'idea dell'autrice.

«Scrivo sempre sotto l'impulso di una forte emozione.
C'è qualche cosa, circostanza o persona, che sento
che mi tocca, che mi pare faccia emergere un problema,
non dico universale, ma generale.»
Brianna Carafa

Brianna Carafa (Roma, 1924-1978) discende da una nobile famiglia napoletana. Di madre polacca, cresce in un ambiente raffinato aperto ai più importanti influssi culturali europei e popolato da figure femminili forti ed emancipate. A Roma studia architettura e psicologia, divenendo infine psicanalista. Entrata a far parte del gruppo di poeti e intellettuali che si riuniscono intorno alla figura di Angelo Maria Ripellino, nel 1957 pubblica il volume *Poesie* (Carucci) e vari racconti in riviste letterarie (raccolti in questo volume). Con la casa editrice Einaudi pubblica i suoi unici due romanzi: *La vita involontaria*, finalista al Premio Strega nel 1975 (nuova edizione Cliquot, 2020), e *Il ponte nel deserto*, uscito nel 1978 poco dopo la sua prematura morte.

B.C.

Alba de Céspedes

L'anima degli altri

Alba de Céspedes
L'anima degli altri
Biblioteca 13 | Prefazione di L. Lipperini

ISBN 978-88-99729-48-6
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
134 pp b/n, offset, ril. filo refe | 16 euro

È un mistero e un miracolo insieme che il libro d'esordio di Alba de Céspedes, firmato nel 1935 da una scrittrice ancora ventiquattrenne, non abbia mai avuto in tanti decenni neppure una riedizione (questo è il mistero) e anzi ne siano sopravvissute pochissime copie originali (questo è il miracolo), pressoché introvabili nelle librerie antiquarie. Sembra quasi essersi avverata, come una profezia, la frase di un personaggio di *Nessuno torna indietro*, il suo primo grande successo di pubblico di appena tre anni successivo: «Quello che abbiamo lasciato è dietro le nostre spalle, neppure ci voltiamo per guardarlo, quello che ci attende è una sponda dietro la nebbia».

Se forse in passato fu la stessa de Céspedes, nella sua lunga e gloriosa navigazione verso lidi letterari di immenso valore, a voler accantonare quella che magari considerava un'opera giovanile ancora un po' acerba, oggi, finalmente, ai lettori è data la fortuna di voltare lo sguardo indietro e lasciare che la nebbia del tempo si dissolva sotto i loro occhi. E ciò che appare è un tesoro lucente e prezioso: diciotto brevi racconti che la prima edizione, con il termine amabile e vagamente desueto di "novelle", presentava come narrazioni immaginarie che prendevano spunto da episodi realmente accaduti. C'è da crederci: si tratta infatti di situazioni d'amore, scene familiari, o perfino buffe vicende forse lette sul giornale che raccontano di un'Italia che sarebbe presto scomparsa e, ancora di più, mostrano in nuce tutta la grandezza di uno dei massimi nomi del Novecento letterario italiano.

Con la prefazione di Loredana Lipperini.

«Ciò che attraversa il tempo è lo stile.
Lo stile è tutto.»
Alba de Céspedes

Alba de Céspedes (1911-1997), figlia dell'ambasciatore cubano a Roma, crebbe fra Roma e Parigi in un ambiente familiare colto e progressista. Iniziò giovanissima a scrivere racconti per i quotidiani, e nel 1938 pubblicò il suo primo best seller internazionale, *Nessuno torna indietro*. Dopo la guerra, nella quale prese parte attiva in seno alla Resistenza, portò avanti il suo impegno politico e intellettuale, largamente incentrato sulla posizione della donna nella società, in tutte le sue opere, fra cui ricordiamo *Dalla parte di lei* (1949), *Quaderno proibito* (1952) e *La bambolona* (1967), oltre che nelle numerose stesure per la radio e la televisione.

David Ely

Istituto di bella morte

David Ely
Istituto di bella morte
Biblioteca 14 | Prefazione di V. Santoni

ISBN 978-88-99729-53-0
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
208 pp b/n, offset, ril. filo refe | 20 euro

Una moglie inappuntabile, una bella casa, un'ottima posizione da dirigente di banca, ma all'improvviso arriva l'occasione della vita: quella di cambiare tutto. C'è un misterioso istituto, con cui Wilson entra clandestinamente in contatto, che mette in scena la morte o la scomparsa dei suoi clienti e costruisce per loro una nuova identità, un nuovo posto nel mondo più affine all'indole e ai desideri profondi del *rinato*. Il prezzo da pagare è che non si può tornare indietro; e Wilson, come molti altri, dovrà fare i conti con un istituto che non perdona chi prova a venire meno al contratto stipulato, ma ancora di più con un passato impossibile da cancellare con un colpo di spugna.

Istituto di bella morte, pubblicato per la prima volta nel 1964, è un romanzo dai toni del thriller psicologico, dove gli ingredienti fondamentali sono l'intrattenimento, la suspense e, non ultima, una profonda riflessione su temi di importanza sempre più attuale come l'insoddisfazione strisciante nelle nostre vite e il senso della società moderna e del posto che ne occupiamo.

Traduzione di Daniela Pezzella
Prefazione di Vanni Santoni
Illustrazione di copertina di Maurizio Ceccato|IFIX

«A cosa rinuncereste
per una seconda possibilità?»

David Ely (Chicago, 1927) è uno scrittore di romanzi e racconti thriller, polizieschi e fantascientifici, che ha fuso spesso insieme i generi nella costruzione delle sue ingegnose trame. Attivo soprattutto negli anni Sessanta e Settanta, ha poi condotto una vita ritirata, tanto che su di lui si hanno pochissime informazioni biografiche. Con il racconto "The Sailing Club" ha vinto nel 1963 il premio Edgar Allan Poe per il miglior racconto breve, mentre *Istituto di bella morte* (*Seconds*, 1964) è la sua opera più famosa, da cui il regista John Frankenheimer, nel 1966, ha tratto un film dal titolo italiano *Operazione diabolica*, con Rock Hudson come protagonista.

Laudomia Bonanni

Le droghe

Laudomia Bonanni
Le droghe
Biblioteca 15 | Prefazione di S. Petrignani

ISBN 978-88-99729-57-8
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
192 pp b/n, offset, ril. filo refe | 18 euro

Chiariamo subito ogni equivoco: questo non è un romanzo sulle droghe – l'ombra mortifera della dipendenza da eroina aleggerà solo sulle ultimissime pagine – ma la storia di una famiglia dove ognuno vive la sua solitudine intossicata, la sua defezione anestetizzante da una vita pienamente vissuta. C'è Nino, bambino introverso, poi adolescente sensibile, infine universitario che mette in pericolo la sua stessa vita. C'è suo padre, che dalle delusioni si lascia spegnere giorno dopo giorno. E infine c'è Giulia, la madre – matrigna, in verità – che in fondo è quella che si rende conto, nonostante le apparenze, di essere scappata più di tutti, e da tantissime cose. Sullo sfondo, un'Italia del Dopoguerra che fugge via veloce anch'essa da sé stessa, cancellando ogni punto di riferimento.

Le droghe ebbe poco successo quando uscì, nel 1982. Ma oggi, oltre quarant'anni dopo, è molto più facile cogliere non solo il valore letterario della scrittura precisa, aspra e mai consolatoria di Laudomia Bonanni, ma anche riconoscere nei suoi personaggi il nostro stesso intorpidimento autoindotto, la nostra drammatica accettazione di un modo di vivere diverso da ciò che siamo davvero.

Con la prefazione di Sandra Petrignani

Illustrazione di copertina di Carla Indipendente

«Se intendiamo la scrittura come qualcosa che non si limita a descrivere, ma scende in profondità per interpretare, scende là dove davvero, come per incanto, le cose della vita diventano trasparenti, questo libro lo fa.»
Sandra Petrignani

Laudomia Bonanni (1907-2002), lettrice vorace fin da piccola, a diciassette anni è già maestra e insegna in diversi paesini dell'Abruzzo montano. Spinta dalla madre, partecipa con i racconti de *Il fosso* a un premio per inediti indetto dagli "Amici della domenica", che vince. In una recensione sul "Corriere d'informazione" del 1949 Montale paragona la sua prosa a quella del Joyce di *Gente di Dublino*. A lungo consulente presso il Tribunale per i minorenni, nel 1960 pubblica per Bompiani il primo romanzo, *L'imputata*, che ottiene il premio Viareggio e che la fa scoprire anche all'estero. Con *L'adultera*, il suo libro di maggior successo commerciale, vince il premio Selezione Campiello nel 1964. Trasferitasi a Roma nel 1969 frequenta, senza mai integrarsi del tutto, gli scrittori e i critici letterari che animano il salotto di casa Bellonci. Dopo un lungo periodo di silenzio, nel 1974 torna con un libro-saggio, *Vietato ai minori*, e con i racconti di *Città del tabacco* (1977). Nel 1979 con *Il bambino di pietra* arriva in finale al premio Strega. Dopo *Le droghe* (1982), trascurato dalla critica, e il successivo rifiuto del suo editore di pubblicare *La rappresaglia*, uscito postumo nel 2003, la Bonanni, delusa, interrompe la sua carriera di scrittrice.

Brianna Carafa

Il ponte nel deserto

Brianna Carafa
Il ponte nel deserto
Biblioteca 16 | Prefazione di I. Gaspari

ISBN 978-88-99729-62-2
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
160 pp b/n, offset, ril. filo refe | 18 euro

«È vero che volevi costruire un ponte nel deserto? Ma allora è un ponte che va dal niente al niente. Che cosa vuol dire, a che serve?». Eppure per l'ingegner Roberto Berla, detto Bobi, questa avventura nelle aride distese del Messico per il progetto grandioso e utopico – e destinato dunque per sua natura a rimanere soltanto sulle carte timbrate e le planimetrie – un senso profondo ce l'ha. È solo il mondo fuori, che non ha accesso al cuore labirintico e al pensiero lucidamente alienato di Bobi, a non poterlo afferrare, a poterne cogliere, senza possibilità di scampo, solo l'ingranaggio superficiale e vano che condurrà il protagonista, vittima di un'elaborata beffa, in un'aula di tribunale, sotto il peso di un'accusa gravissima.

Pubblicato nel 1978, e uscito – beffa ancor più penosa e sconcertante, proprio perché crudamente reale – pochi giorni dopo la prematura scomparsa dell'autrice, *Il ponte nel deserto* è un romanzo in cui compaiono, decisi, i temi tanto cari a Brianna Carafa: la difficoltà della ricerca del proprio posto nel mondo, l'impossibilità di tracciare un confine chiaro fra normalità e pazzia, fra causa ed effetto, fra innocenza e colpa e, soprattutto, la bellezza della propria umanità interiore, la strabiliante potenza di quei sottili moti d'animo mai rivelati a nessuno, di quegli slanci e quelle insensatezze intime capaci, nonostante l'apparente vacuità, di cambiare per sempre un'esistenza.

Con la prefazione di Ilaria Gaspari

«Dicono che bisogna conoscersi:
ma quando, quando
si può dire davvero di conoscersi?»

Brianna Carafa (Roma, 1924-1978) discende da una nobile famiglia napoletana. Di madre polacca, cresce in un ambiente raffinato aperto ai più importanti influssi culturali europei e popolato da figure femminili forti ed emancipate. A Roma studia architettura e psicologia, divenendo infine psicanalista. Entrata a far parte del gruppo di poeti e intellettuali che si riuniscono intorno alla figura di Angelo Maria Ripellino, nel 1957 pubblica il volume *Poesie* (Carucci) e vari racconti in riviste letterarie (raccolti per la prima volta nel 2021 da Cliquot nel volume *Gli angeli personali*). Con la casa editrice Einaudi pubblica i suoi unici due romanzi: *La vita involontaria*, finalista al Premio Strega nel 1975 (nuova edizione Cliquot: 2020), e *Il ponte nel deserto*, 1978 (nuova edizione Cliquot: 2023).

Carmen Laforet
Nada

Carmen Laforet
Nada
Biblioteca 17 | Prefazione di E. Lindo

ISBN 978-88-99729-65-3
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
288 pp b/n, offset, ril. filo refe | 20 euro

La Spagna si è da poco lasciata alle spalle la rovinosa Guerra civile quando la diciottenne Andrea, senza più genitori, giunge a Barcellona per frequentare l'università. La casa in calle de Aribau dove viene accolta dai parenti non è più, però, il luogo fatato dell'infanzia: la ricchezza e la bellezza di un tempo sono ora sommerse da un cumulo di polvere, ragnatele e sporcizia; una tetra esteriorità che, di fatto, è solo lo specchio delle profonde ferite – lasciate dalla guerra e dall'indigenza – dei cuori di chi abita lì dentro. Un intero anno rimarrà Andrea in quella casa. Abbastanza per assistere ai drammi interiori dei suoi tre zii e della nonna, ciascuno a modo suo smarrito nel proprio mal di vivere, ma anche abbastanza per coltivare, fuori dalle quattro mura, un'amicizia vera e profonda con Ena, compagna di università in grado di sottrarla al cupo convincimento che nulla può essere davvero compreso e salvato, e che ogni esperienza umana, alla fin fine, si può riassumere in una sola parola: *nada*, niente. Uscito per la prima volta nel 1944 quando l'autrice aveva appena ventitré anni, per la prosa delicata e l'eccezionale forza introspettiva (Azorín, fra i tanti, sottolineò le «complessità psicologiche» del romanzo «che ci fanno pensare e sentire») è considerato uno dei più importanti romanzi spagnoli del Novecento.

Con la prefazione di Elvira Lindo

«Una storia narrata con prosa maestosa
e distaccata al tempo stesso, in cui il non detto
è più importante di ciò che viene raccontato;
dall'inizio alla fine, *Nada* immerge il lettore
in un'angoscia indescrivibile.»
Mario Vargas Llosa

Carmen Laforet (Barcellona 1921 – Majadahonda 2004), dopo un'infanzia trascorsa alle isole Canarie, lontana dagli echi della Guerra civile, nel 1939 fa ritorno nella sua città natale, Barcellona, per studiare all'università. Tre anni più tardi si trasferisce a Madrid, dove conosce il critico letterario Manuel Cerezales González, che sposa successivamente, e inizia a dedicarsi alla scrittura a tempo pieno. Si impone giovanissima all'attenzione della critica vincendo, nel 1944, la prima edizione del Premio Nadal con *Nada*, romanzo che contribuisce a rinnovare la letteratura spagnola della posguerra e che plasma un'intera generazione. Tra il 1946 e il 1957 Laforet scrive gli altri suoi romanzi più famosi, fra cui *La isla y los demonios* (1952) e *La mujer nueva* (1955), oltre a svariati racconti e articoli giornalistici. A partire dagli anni Settanta, lentamente, si allontana dalla vita pubblica, anche a causa di una malattia degenerativa.

Alba de Céspedes

Prima e dopo

Alba de Céspedes
Prima e dopo
Biblioteca 18 | Prefazione di S. Petrignani

ISBN 978-88-99729-57-8
Brossurato con alette, f.to 13,5x21,8 cm
192 pp b/n, offset, ril. filo refe | 18 euro

Può arrivare, nella vita, un momento di presa di coscienza che diventa uno spartiacque definitivo fra il "prima", l'epoca della spensierata e forse felice ingenuità, e il "dopo", il tempo della scoperta della propria natura e della ricerca di un proprio posto nel mondo. Ma chi varca il confine è destinato a perdere per sempre quella felicità originaria, e anzi a mettere in pericolo, con il suo spirito anticonformista, quella di chi vuol continuare a recitare la parte che il fato gli ha assegnato alla nascita. Irene, giovane donna del Dopoguerra che, rifiutando l'agiatezza borghese preordinata che non lascia spazio all'autorealizzazione, insegue il sogno di una vita indipendente, comprende tutto ciò quando la sua giovane domestica Erminia decide di tornare dalla vecchia padrona, un'arida nobildonna che la tratta da sguattera ma che, così facendo, le riconosce un ruolo chiaro nella società. E da questo evento in apparenza banale Irene si rimette completamente in discussione; tutto quanto, il lavoro, i rapporti sociali, nonché la sua storia d'amore con Pietro, giunge a un punto di svolta cruciale. Pubblicato per la prima volta nel 1955 e mai più ristampato dagli anni Settanta, Prima e dopo è un intimo racconto su cosa significasse essere una donna intraprendente ed emancipata nell'Italia del Boom: e ciò che più colpisce è il renderci conto di come la riflessione di fondo, per quanto mutato sia il contesto, appaia ancora prepotentemente attuale.

Con la prefazione di Nadia Terranova

«Al mondo, prima o poi,
bisogna scegliere tra la felicità e la ragione.»

Alba de Céspedes (1911-1997), figlia dell'ambasciatore cubano a Roma, crebbe fra Roma e Parigi in un ambiente familiare colto e progressista. Iniziò giovanissima a scrivere racconti per i quotidiani, e nel 1938 pubblicò il suo primo best seller internazionale, *Nessuno torna indietro*. Dopo la guerra, nella quale prese parte attiva in seno alla Resistenza, portò avanti il suo impegno politico e intellettuale, largamente incentrato sulla posizione della donna nella società, in tutte le sue opere, fra cui ricordiamo *Dalla parte di lei* (1949), *Quaderno proibito* (1952) e *La bambolona* (1967), oltre che nelle numerose stesure per la radio e la televisione.

Emilio Salgari

Alla conquista della Luna

Emilio Salgari
Alla conquista della Luna

Fantastica 1 | Prefazione di F. Pozzo
Progetto grafico e cartotecnico
di M. Ceccato
Illustrazioni di R. Fabiani

Versione Classica
ISBN 978-88-99729-04-2
Brossurato con alette, f.to 14x21 cm
144 pp b/n e col., offset, ril. filo refe
16 euro

Versione Deluxe
ISBN 978-88-99729-05-9
150 copie in ediz. lim. e num., f.to 14x21 cm
156 pp b/n e col., ril. filo refe, cartonato
con sovraccoperta con titolo in foglia d'oro
e punzone. 6 ill. extra in quadr. rilegate
a mano all'interno | 50 euro

«Vi era là tutto un mondo sconosciuto
che non doveva mai aver veduto la luce del sole.»

La conquista della Luna è il simbolo dei grandi miti del Novecento. Per un attimo l'abbiamo toccata. Per un attimo siamo stati sedotti dall'abbagliante illusione che il mondo fosse nelle nostre mani, che le conquiste scientifiche e le innovazioni tecnologiche potessero aprire tutte le porte, anche quella della felicità. Eppure, prima ancora che il XX secolo sbocciasse, un fine scrittore di storie avventurose ci aveva avvertiti che la natura primigenia non avrebbe mai chinato il capo di fronte alla sfida spavalda delle ambizioni umane. E lo aveva fatto attraverso alcuni visionari racconti qui raccolti per la prima volta insieme.

Alla conquista della Luna contiene le rarissime incursioni di Emilio Salgari nel mondo del fantastico e del (proto) fantascientifico. Racconti pervasi da un pessimismo alla Edgar Allan Poe più che dalla verniana fiducia nella scienza e nel progresso, perché Salgari aveva capito quello che anche per noi è sempre più chiaro: l'umanità non può permettersi di giocare a essere Dio.

Yambo

Gli esploratori dell'infinito

Yambo
Gli esploratori dell'infinito

Fantastica 2 | Prefazione di G. de Turris
Postfazione di F. Foni

Versione Classica
ISBN 978-88-99729-13-4
Brossurato con alette, f.to 14x21 cm
288 pp b/n e col., ril. filo refe | 25 euro

Un bel giorno, Harry Stharr, miliardario filantropo e direttore del giornale "Of The Good Young Gazette", e il suo redattore capo Giorgio decidono di lasciarsi alle spalle la vita complicata sulla Terra e di trasferirsi nel tranquillo Cupido, nuovo asteroide appena scoperto. Ma Cupido si stacca dall'orbita terrestre e inizia a vagare nell'immensità dell'universo, ed è l'inizio per i due protagonisti di un'avventura stellare fatta di situazioni assurde e incontri strabilianti...

Pubblicato per la prima volta nel 1906 dall'editore Scotti di Roma, *Gli esploratori dell'infinito* è il più celebrato romanzo fantastico illustrato dell'intera letteratura italiana. L'edizione Cliquot lo ripropone con tutte le 70 illustrazioni a colori dell'originale e arricchito dai contributi critici di Gianfranco De Turris e Fabrizio Foni.

Versione Deluxe
ISBN 978-88-99729-14-1
150 copie in ediz. lim. e num., f.to 14x21 cm
288 pp b/n e col., ril. filo refe, cartonato
con sovraccoperta con titolo punzonato
in rilievo e lamina nero lucida | 50 euro

«Questo libro non è un libro. È uno scherzo, una bizzarria, un passatempo, un sogno illustrato a colori. È una cosa indefinibile e assurda, che farà sbalordire la gente; è, infine, una sfida allo spazio e... al buon senso.»

Yambo

Carlo H. De' Medici
Gomòria

«Egli si morse le dita a sangue per non tremare più,
poi fece uno sforzo sovrumano
e con quanto fiato gli rimaneva in corpo gridò: "Gomòria!"».

Carlo H. De' Medici
Gomòria

Fantastica 3 | Postfazione di G.A. Pautasso

Versione Classica
ISBN 978-88-99729-21-9
Brossurato con alette, f.to 14×21 cm
240 pp b/n, offset, ril. filo refe.
Con le 6 ill. b/n dell'autore dell'ed. originale
20 euro

Versione Deluxe
ISBN 978-88-99729-22-6
150 copie in ediz. lim. e num., f.to 14×21 cm
240 pp b/n e 2 col., offset, ril. filo refe,
cartonato con sovraccoperta con stampa
del titolo punzonata. Taglio colorato.
Con le 6 ill. b/n dell'autore dell'ed. originale
+ 1 ill. extra dell'autore 2 colori | 50 euro

Fragile cima avvizzita del suo aristocratico albero genealogico, Gaetano Trevi di Montegufo è un dandy d'inizio Novecento, un esteta amato dalle donne più per la munificenza con cui dona i suoi ori e sé stesso che per la prestanza del suo fisico guasto. La noia ha da tempo piantato in lui il seme dell'insoddisfazione, e soltanto una sottile e ben covata meschinità contro gli esseri umani più deboli è in grado di dargli quel fremito che gli alimenta la vita. Così, quando Zimzerla, zingarella di quindici anni, si presenta alla sua porta, lui la accoglie, la accudisce, trasforma la stracciona in una bambola raffinata. E mentre il fiore sboccia, lui si prefigura il gusto che proverà nel carpirlo, deturparlo, e infine gettarlo all'angolo della strada. Zimzerla, però, forse non è chi dice di essere, e il suo piano contro Gaetano si rivela ben più meticoloso, quasi che a ordirlo sia stato Belzebù in persona, o un demone delle sue schiere, il perfido Gomòria, che si palesa sempre sotto il sembiante di donna…

Carlo H. De' Medici è stato un colto studioso di esoterismo: dal patto col diavolo alla femme fatale, dal castello maledetto allo pseudobiblion (potentissima è l'invenzione – tre anni prima del *Necronomicon* di H.P. Lovecraft – di un terribile libro magico, il *Sathan* dello stregone fiorentino Cosimo Ruggeri), ogni topos della letteratura gotica è affrontato in chiave inedita, certamente ispirata dallo studio di antichi libri di magia, quasi a voler iniziare anche il lettore al mondo dell'alchimia e del sapere proibito.

Ricchissimo nelle forme e nei temi è questo *Gomòria*, oscuro romanzo del 1921 ristampato oggi per la prima volta. Da un lato è un diretto erede della tradizione decadente: Gaetano Trevi è un Dorian Gray imbruttito e malfatto, un Andrea Sperelli che non trova il piacere bramato. Dall'altro è un romanzo che assume pian piano, e sempre più prepotentemente, un sapore osceno, senza mai appoggiarsi a un modello letterario di riferimento.

Carlo H. De' Medici

I topi del cimitero

Carlo H. De' Medici
I topi del cimitero

Fantastica 4

Versione Classica
ISBN 978-88-99729-28-8
Brossurato con alette, f.to 14×21 cm
144 pp b/n, offset, ril. filo refe. Con le ill. b/n dell'autore dell'ed. originale | 18 euro

Versione Deluxe
ISBN 978-88-99729-29-5
150 copie in ediz. lim. e num., f.to 14×21 cm
184 pp b/n e 2 col., offset, ril. filo refe, cartonato con sovraccoperta con stampa del titolo punzonata. Taglio colorato.
Con le ill. b/n dell'autore dell'ed. originale + 1 ill. extra dell'autore | 50 euro

Di Carlo H. De' Medici (1887-19??) si hanno scarne notizie. Visse per molti anni a Gradisca d'Isonzo; fu giornalista, scrittore, illustratore e studioso di scienze occulte. Si dedicò in prevalenza alla narrativa gotica. Oltre alla raccolta di racconti *I topi del cimitero* (1924) poi in parte modificata e riproposta con il titolo *Crudeltà* (1927), ricordiamo *Gomòria* (1921; nuova edizione Cliquot 2018), *Leggende friulane* (1924) e *Nirvana d'amore* (1925), tutti con le illustrazioni dell'autore. Scrisse anche testi di occultismo ed esoterismo di difficilissima reperibilità.

«Albeggiava appena, e già i topi che fanno il nido tra le pietre del cimitero, e sono gonfi, e pingui, e sazi, e impinzati fino alla gola da quando hanno divorato il cuore dei morti, con tutti i suoi rimorsi, si erano destati.»

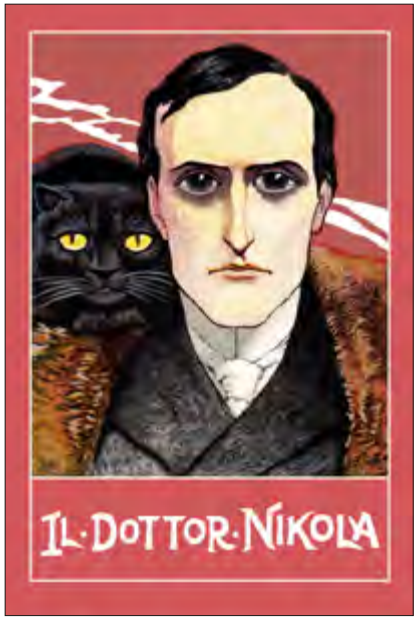
Lo scrittore più crudele è quello che allunga una mano al petto del lettore e gli strappa il cuore, per mettergli davanti agli occhi le sue paure, le sue ambizioni frustrate, i suoi aneliti d'infinito avversati dalla meschinità della carne. Proprio ciò che fa il misterioso e decadente Carlo H. De' Medici in questi "racconti crudeli" del 1924: dal suo ascetico animo tormentato sgocciolano allucinate risposte alle grandi domande dell'umanità sciagurata – Cos'è la morte? Cosa viene dopo? Cosa si nasconde oltre le stelle? Si può raggiungere la felicità su questa Terra? – che diventano intime e psicologiche fantasie visionarie, cupe narrazioni del terrore, sì, ma dove la "crudeltà" non è altro che, in definitiva, la spietata durezza della verità messa a nudo. Incontriamo, fra queste pagine, topi che profanano la chiesa e compiono un solo, esecrando atto contro il Tabernacolo; un pensatore che con la sola forza della volontà mette gli astri in conflitto l'uno con l'altro; un misero commerciante che sfida la Morte in una bettola da quattro soldi; e così via: racconti dove l'azione lascia spesso il posto ai voli dell'intelletto e dello spirito verso l'utopistica meta di una comprensione più alta dell'esistenza. Sebbene si avvertano le colte influenze di Poe o di Huysmans, e un lirismo nella prosa quasi dannunziano, più che gotici verrebbe da chiamarli racconti esoterici e iniziatici, e siamo sicuri che l'autore approverebbe la definizione.

Completano il volume i racconti inediti inclusi nella seconda edizione del libro (*Crudeltà*, 1927).

Con all'interno le illustrazioni originali dell'autore.

Guy Boothby
Il dottor Nikola

«Non dimenticate mai che la follia di un istante può rovinarvi la vita per sempre.»



Guy Boothby
Il dottor Nikola

Fantastica 5 | Traduzione di Marina Pirulli
Prefazione di Marco Steiner
Illustrazioni di Nora

Versione Classica
ISBN 978-88-99729-41-7
Brossurato con alette, f.to 14×21 cm
320 pp b/n e col., offset, ril. filo refe.
Con 8 illustrazioni a col. | 22 euro

Versione Deluxe
ISBN 978-88-99729-42-4
150 copie in ediz. lim. e num., f.to 14×21 cm
320 pp b/n e col., offset, ril. filo refe,
cartonato con imitlin stampato,
sovraccoperta con stampa
del titolo punzonata.
Con 10 illustrazioni a col. | 50 euro

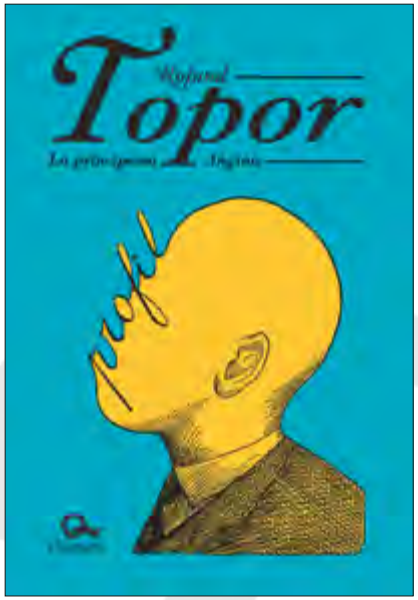
Guy Newell Boothby (1867-1905) fu un prolifico scrittore australiano, noto soprattutto per la serie incentrata sul dottor Nikola che appassionò migliaia di lettori in tutto l'Impero britannico. In uno dei suoi viaggi in nave dall'Australia all'Inghilterra, rimasto senza un soldo, dovette sbarcare in Ceylon e impiegò tre anni per rientrare a Londra con mezzi di fortuna. Il viaggio avventuroso gli fornì materiale narrativo per tantissime storie. In Italia molti suoi romanzi furono pubblicati all'inizio del Novecento, e poi mai più riproposti.

Il viso è glabro e la carnagione è pallida, quasi cadaverica; il suo aspetto è lindo e azzimato dalla testa ai piedi. Quando vi osserva, il suo sguardo vi trapassa il cranio, e se vi parla vi ritrovate costretti ad ascoltarlo. E poi, sapeste quali spaventose voci circolano sul suo passato... Chi è il dottor Nikola? La domanda corre di bocca in bocca nei salotti dell'affaccendata Shanghai di fine Ottocento. Impossibile anche per Wilfred Bruce, giovane inglese spiantato e girovago, decifrare il misterioso personaggio; tuttavia neppure lui può rimanere insensibile a un tale fascino incantatore e così, quando Nikola gli chiede di collaborare, accetta di seguirlo in un'impresa incredibile e meravigliosa fra le inaccessibili vette del Tibet per rubare, a un'arcana setta di monaci stregoni, il segreto dell'immortalità. E l'avventura è servita, fra prove da affrontare, ipnotismi, travestimenti, situazioni estreme e combattimenti di forza e d'astuzia, in cui Nikola deve mostrare di essere davvero all'altezza della fama che lo precede.

Pubblicato nel 1896, Il dottor Nikola è un romanzo dalla doppia anima: quella dell'avventura esotica, raccontata da uno scrittore che conobbe personalmente gli odori delle strade polverose dei sobborghi degradati d'Oriente e sperimentò sulla sua pelle le traversie del viaggio fortunoso; e quella del fantastico, perché Nikola non è altro che un riuscitissimo "cattivo" d'appendice, alla stregua di Fantômas o Rocambole, e all'epoca della sua prima apparizione ebbe così tanto successo che l'autore lo rese protagonista di cinque romanzi. Molti anni dopo, persino George Orwell lo avrebbe ricordato con affetto in uno dei suoi saggi.

Roland Topor
La principessa Angina

«Il non-senso è più vicino alla realtà della ragione.»



Roland Topor
La principessa Angina

Fantastica 6 | Traduzione di
Federico Musardo e Lucrezia Pei
Prefazione di Carlo Mazza Galanti
Con le illustrazioni originali dell'autore

Versione Classica
ISBN 978-88-99729-55-4
Brossurato con alette, f.to 14×21 cm
200 pp b/n e col., offset, ril. filo refe.
Con 8 illustrazioni a col. | 22 euro

Angina è una piccola principessa che ha dovuto abbandonare il suo regno per le perfide trame dei nemici della Corona, e ora è in viaggio alla ricerca di uno zio lontano, a bordo di un furgone a forma di elefante con il fido cancelliere il duca di Vitamine, vecchio poeta ubriacone, e Jonathan, ragazzo raccolto per strada che si unisce suo malgrado alla strampalata spedizione.
Ma ha poco senso accennare alla trama. Così come ha poco senso parlare di fiaba, di racconto nero, di satira di costume o anche – come fa l'autore nella prima pagina, per depistarci – di cronaca metaforica di una malattia: perché è proprio il *non-senso* il senso del libro. *La principessa Angina* è un romanzo fantastico che pare scaturire dalla fantasia sfrenata di un bambino, priva di filtri o schemi prestabiliti; è un gioco stravagante con accadimenti e situazioni buffe, ma anche con scherzi e capriole testuali; è un immenso territorio dell'immaginario dove persino le illustrazioni e gli effetti grafici non sono meri ornamenti ma deliziose estensioni della storia… e della follia creativa dell'autore.
La principessa Angina, in definitiva, altro non è che un inno alla libertà artistica come insopprimibile e inarrestabile istinto vitale.

Versione Deluxe
ISBN 978-88-99729-56-1
150 copie in ediz. lim. e num., f.to 14×21 cm
200 pp b/n e col., offset, ril. filo refe,
cartonato con imitlin stampato,
sovraccoperta con stampa del titolo
punzonata.
Con 10 illustrazioni a col. | 50 euro

Roland Topor (1938-1997) è stato un eclettico artista parigino di origine polacca. Scrittore, illustratore, sceneggiatore, attore e tanto altro, è noto soprattutto per aver fondato, con Fernando Arrabal e Alejandro Jodorowsky, il movimento surrealista *Panique*, e per i suoi originali film d'animazione degli anni Sessanta e Settanta. Il suo primo romanzo, *L'inquilino del terzo piano* (*Le locataire chimérique*, 1964), è diventato un film cult con la regia di Roman Polański. Di poco successiva è la sua seconda opera, *La principessa Angina* (*La princesse Angine*, 1967).

Carlo H. De' Medici

Leggende friulane

Carlo H. De' Medici
Leggende friulane
Fuori collana

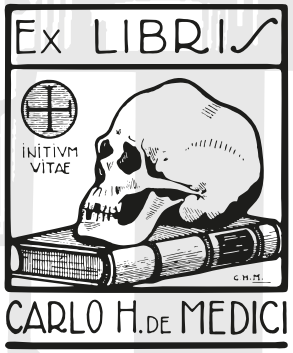
ISBN 978-88-99729-59-2
Brossurato con sovraccoperta
f.to 17x24 cm, 96 pagine b/n
offset, ril. filo refe | 22 euro
Con 20 illustrazioni di Cleo Miradic

Terre pietrose e riarse con castelli turriti, villaggi miasmatici ed eremi desolati sono la tetra scenografia di una serie di evocativi racconti ispirati alle leggende e al folklore dell'area più occidentale del Friuli. Un Medioevo discronico dove i protagonisti sono cavalieri e dame, principi e popolane, ancelle e masnadieri, figure storicamente esistite e personaggi di fantasia, oltreché diavoli, fantasmi e raffigurazioni mitiche della tradizione locale. Queste *Leggende friulane* (uscite per la prima volta nel 1924 e frutto di una ricerca appassionata durata anni) sono forse il lavoro più insolito e minuzioso di Carlo H. De' Medici, lo scrittore e illustratore di Gradisca d'Isonzo dimenticato per quasi un secolo e oggi diventato "di culto" fra gli amanti del gotico e del bizzarro.

Con il suo consueto stile raffinato e retró, denso di richiami esoterici, l'autore ci propone sei storie da lui illustrate (con lo pseudonimo di Cleo Miradic) in cui il macabro e il morboso sono la suggestione di sottofondo alle avventure cavalleresche che trattano, come nella migliore tradizione, di amore, morte, onore, peccato ed espiazione.

Di Carlo H. De' Medici (1877-1956) si hanno scarne notizie. Visse per molti anni a Gradisca d'Isonzo; fu giornalista, scrittore, illustratore e studioso di scienze occulte. Si dedicò in prevalenza al gotico. Le sue opere principali nella narrativa, tutte illustrate dall'autore, sono state ripubblicate da Cliquot: *Gomòria* (1921; ed. Cliquot 2018), *I topi del cimitero* (1924; ed. Cliquot 2019) e *Leggende friulane* (1924; ed. Cliquot 2023). Scrisse anche testi di occultismo ed esoterismo di difficilissima reperibilità.

Antonella Gallarotti (Gorizia 1955), bibliotecaria, ha pubblicato vari saggi e articoli di storia e cultura locale, tra cui *Appunti su Gorizia come luogo letterario* (2007), *Carlo Michelstaedter e le fiabe* (2017), *Fiabe e leggende goriziane. Un racconto bibliografico* (2017; nuova ed. 2022).



James Flora

Che paura, nonno!

James Flora
Che paura, nonno!
Segni 2

ISBN 978-88-99729-34-9
Cartonato con alette, f.to 20x28 cm
36 pp col., offset, ril. filo refe | 18 euro

Con tanti mostruosi adesivi in omaggio!

Scheletri danzanti, streghe dal naso verrucoso, spettri puzzolenti, lupi mannari ghiottoni e brutti ragni pelosi: c'è proprio da tremare di paura alle storie che il nonno racconta, in questa fredda notte di tempesta! E allo stesso tempo... che brivido spassoso! Esiste forse al mondo un bambino che non rimanga incantato dall'elettrizzante richiamo di fantasmi impalpabili e mostri strambamente ripugnanti, quando ha la sicurezza che, conclusa la favola, potrà sempre trovare rifugio fra le amorevoli braccia del suo caro nonno?

Dal genio di James Flora, autore per bambini e acclamato illustratore di dischi jazz, arriva *Che paura, nonno!*, pubblicato originariamente nel 1978 e finora inedito in Italia. Una serie di storie che sono una miscela di assurdo e giocosità, raccapriccio e divertimento, con le estrose e vibranti illustrazioni dell'autore, ricche di dettagli come i quadri di Mirò.

Un libro che "stregherà" grandi e bambini.

«I disegni di Flora sono magiche miscele di cubismo, surrealismo e fumetto, le immagini hanno un'energia frastagliata, volatile.

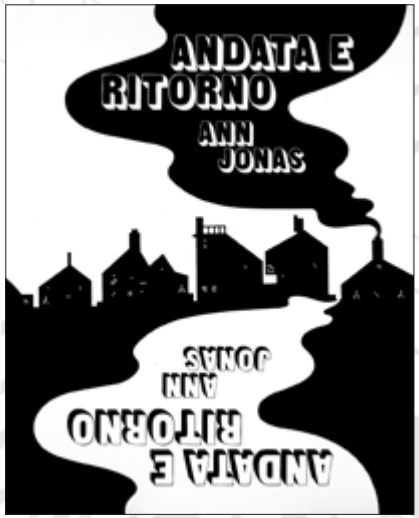
James Flora ha spianato la strada al carattere eccentrico dell'illustrazione.»

The New York Times

James (Jim) Flora (1914-1998) è stato illustratore e fumettista, noto soprattutto per le variopinte copertine di dischi jazz realizzate negli anni Quaranta e Cinquanta: dalle compilation di Louis Armstrong agli album di Benny Goodman e la sua orchestra. Ha scritto e illustrato 17 libri per bambini. Il suo tratto, una miscela spensierata di surrealismo e fumetto, umorismo diabolico ed esuberanza immaginifica, ha contribuito rapidamente a definire un nuovo modo di fare illustrazione, mai astratta, anzi strettamente connessa alla profonda rappresentazione della natura umana.

Ann Jonas

Andata e ritorno



Ann Jonas
Andata e ritorno
Segni 3

ISBN 978-88-99729-50-9
Cartonato, f.to 20x25 cm
32 pp b/n, offset, ril. filo refe | 16 euro

Un'avventura strabiliante che non è il racconto di un viaggio, ma *è* un viaggio dalla campagna alla città e ritorno. Fai l'andata voltando le pagine dall'inizio alla fine, poi *gira il libro sottosopra e... ritorna a casa*! Sarà difficile credere a ciò che vedrai!

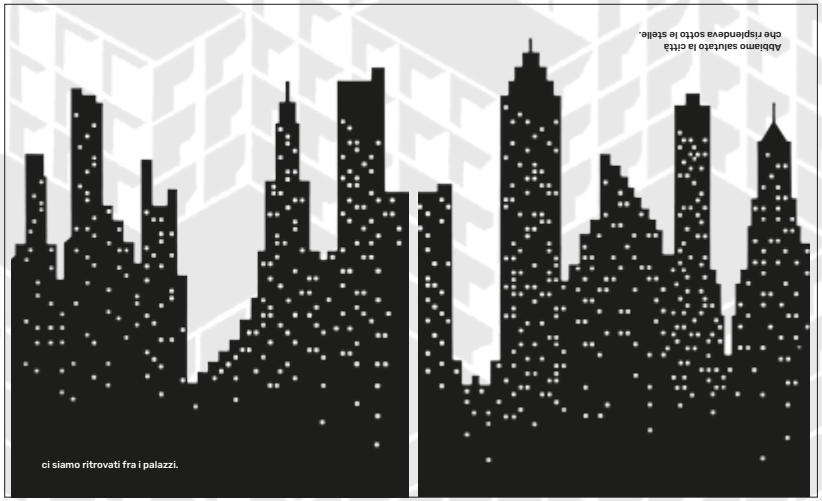
Tutto il libro è un gioco di prestigio costruito da simmetrie, allineamenti, prospettive, e altri effetti visivi geometrici che trasformano il tratto in bianco e nero in un universo variopinto da esplorare. Una gioia per gli occhi per i bambini ricchi di immaginazione e per i grandi amanti di grafica e design.

Tradotto oggi per la prima volta in italiano.

«Una cannonata visiva... vi delizierà e affascinerà.»
Publishers Weekly

«Un gioco di prestigio con la penna che vi lascerà senza fiato.»
Kirkus Reviews

Vincitore del *New York Times*
Best Illustrated Book of the Year (1983)



Ann Jonas (1932-2013) è stata, assieme al marito Donald Crews, una nota graphic designer statunitense. Per tutti gli anni Ottanta e Novanta ha realizzato molti libri per bambini, e *Andata e ritorno* è il suo maggiore successo.

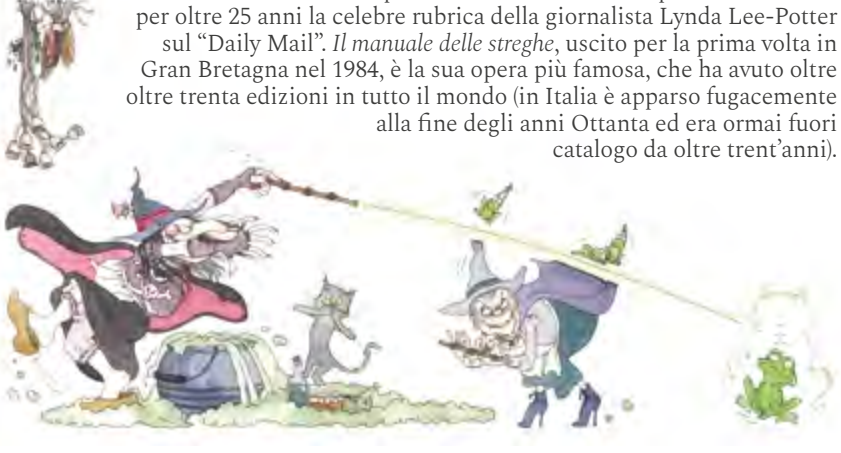
Malcolm Bird

Il manuale delle streghe

Malcolm Bird
Il manuale delle streghe
Segni 4

ISBN 978-88-99729-64-6
Cartonato, f.to 22,8x25,5 cm
96 pagine a colori e b/n
offset, ril. filo refe | 20 euro

Malcolm Bird è un fumettista e illustratore britannico che da decenni pubblica i suoi lavori in numerosissime riviste e quotidiani nel Regno Unito. Ha scritto o illustrato svariati libri per bambini. È noto anche per aver illustrato per oltre 25 anni la celebre rubrica della giornalista Lynda Lee-Potter sul "Daily Mail". *Il manuale delle streghe*, uscito per la prima volta in Gran Bretagna nel 1984, è la sua opera più famosa, che ha avuto oltre oltre trenta edizioni in tutto il mondo (in Italia è apparso fugacemente alla fine degli anni Ottanta ed era ormai fuori catalogo da oltre trent'anni).



Ogni strega che si rispetti dev'essere capace di volare sulla scopa, di lanciare incantesimi per far piovere o per curare le mucche matte, e di cucinare gustose pozioni con dentro tanti insetti schifosi. E tutto ciò è ben noto. Ma forse non sapete che… non basta!

Una strega che più strega non si può deve anche avere una bella casa lugubre, un aromatico giardino marcio, deve farsi bella con profumi puzzolenti e vestiti di stracci cuciti da lei medesima; e deve tenersi al passo coi tempi seguendo le ultime mode delle streghe moderne, sempre però nel rispetto delle tradizioni, ricordandosi quindi di fare i suoi consueti scherzi insopportabili a Natale e Halloween.

Ed eccolo qui, care bambine, il manuale che vi spiegherà tutto, per farvi finalmente diventare delle vere streghe perfette!

«Un manuale ricco di giochetti birbanti, scherzetti pazzoidi, pensieri stralunati, consigli perfidi e tutto ciò che serve per diventare cattivissime! Ma se alla fine vi farà ridere a squarciagola (e certamente lo farà), non fatevi udire dalle altre streghe!»

Linda Lee-Potter

Emanuel Lasker

Il buon senso negli scacchi

Emanuel Lasker
Il buon senso negli scacchi

Ajeeb 1 | Traduzione e cura di F. Cenci

ISBN 978-88-99729-07-3
Brossurato con alette, f.to 14x19 cm,
144 pp b/n, ril. filo refe.
Copertina con effetto tridimensionale
a punzone | 18 euro

«La verità trae la sua forza non tanto da sé stessa, quanto dal radioso contrasto che crea accanto a ciò che è vero soltanto in apparenza.»
Lasker

Gli scacchi, come la vita, seguono un principio di semplicità, economia e armonia. Migliorare nel gioco degli scacchi non vuol dire affidarsi a soluzioni prestabilite, ma trattare la posizione alla scacchiera come ogni altro tipo di lotta della nostra quotidianità: con buon senso, linearità di pensiero e «ragionevoli dosi di scetticismo e scrupolosità nella verifica».

Il buon senso negli scacchi – sintesi di una serie di lezioni per un pubblico di scacchisti londinesi – è stato scritto da Lasker nel 1895, l'anno successivo alla conquista del titolo mondiale contro Wilhelm Steinitz, e rappresenta il punto di partenza di quella filosofia della lotta che, introducendo la componente psicologica nell'equazione del confronto scacchistico, è stata una delle più grandi rivoluzioni concettuali nella storia del gioco.

In appendice l'inedito articolo filosofico di Lasker "Il gioco del futuro" del 1907.

Alexander Alekhine

L'eredità scacchistica

Alexander Alekhine
L'eredità scacchistica

Ajeeb 2 | Traduzione e cura di F. Cenci

ISBN 978-88-99729-16-5
Brossurato con alette, f.to 14x19 cm,
144 pp b/n, offset, ril. filo refe.
Copertina con effetto tridimensionale
a punzone | 25 euro

«Per me gli scacchi non sono un gioco, ma un'arte. E poiché li considero tali, accetto tutte le conseguenze di ciò che un'arte può esigere dai suoi adepti.»
Alekhine

Quando la morte improvvisa lo colse nella primavera del 1946 a cinquantatré anni, Alexander Alekhine era ancora il Campione del mondo in carica e il più devoto adepto della dea Caissa. I penosi anni della guerra appena trascorsi non gli avevano impedito di dedicarsi agli sporadici tornei internazionali, alle esibizioni simultanee in giro per l'Europa e soprattutto al suo illuminato lavoro di ricerca – celebri sono i suoi taccuini manoscritti densi di analisi – teso a sviscerare i più reconditi misteri del gioco degli scacchi.

I tre testi qui raccolti sono le ultime fatiche analitiche di Alekhine, pubblicate postume nel 1946 in Spagna e finora inedite in Italia. Due commentari di partite, *Il match Euwe–Alekhine per il Campionato del mondo 1937* e *Il match Reshevsky–Kashdan per il Campionato degli Stati Uniti 1942*, e il singolare resoconto della sua attività di istruttore nel *Corso di scacchi ad Arturo Pomar*.

Richard Réti

Per una scienza degli scacchi

Richard Réti
Per una scienza degli scacchi

Ajeeb 3 | Traduzione e cura di F. Cenci

ISBN 978-88-99729-37-0
Brossurato con alette, f.to 14x19 cm,
144 pp b/n, ril. filo refe.
Copertina con effetto tridimensionale
a punzone | 18 euro

Anche lo scacchista più debole gioca seguendo i suoi principi, che ne sia cosciente o no, ma finché le sue idee saranno grezze e primitive non potrà mai ambire a risultati brillanti. Per arrivare alla maestria nel gioco degli scacchi è necessario affinare un arsenale di principi generali esemplari e idee efficaci, ricorrendo a uno studio metodico e scientifico degli elementi essenziali. A partire da queste premesse, Richard Réti propone il suo criterio di analisi, applicandolo a tre argomenti di interesse basilare: il gioco posizionale, l'attacco all'arrocco e le idee strategiche del Gambetto di Donna.

Per una scienza degli scacchi è la raccolta di una serie di lezioni che Réti tenne a Buenos Aires nel 1924, pagine dall'indiscusso valore didattico che ci regalano una straordiaria fotografia dello stato delle idee della scuola ipermoderna nel momento del suo più delicato e vigoroso fiorire.

«Il Gambetto di Donna: un'apertura che gode di grande favore nella nostra epoca.»
Richard Réti

«Réti è il classico tipo dell'artista, in lotta non tanto contro l'avversario, quanto con sé stesso, i propri ideali e i propri dubbi.»
Savielly Tartakower

«Réti è un maestro dallo stile unico e le sue mosse mi colgono spesso completamente di sorpresa.»
Alexander Alekhine

Richard Réti nacque nel 1889 nei pressi di Bratislava, divenendo cittadino cecoslovacco a seguito della dissoluzione dell'Impero austro-ungarico. Oltre a essere stato uno dei migliori scacchisti al mondo a cavallo fra le due guerre, fu fra i fondatori e massimi esponenti dell'Ipermodernismo, corrente di rinnovamento che negli anni Venti consentì un enorme balzo in avanti nella comprensione generale del gioco. Personaggio dalle idee profonde e originali, fu anche un celebre compositore di studi scacchistici, e godette di vasta fama fra gli amatori per le sue straordinarie doti di divulgatore e insegnante. Morì nel 1929 a soli quarant'anni per le conseguenze della scarlattina. Scrisse anche *Nuove idee negli scacchi* (1922) e *I maestri della scacchiera* (1930), considerati classici immortali della letteratura scacchistica.

José Raúl Capablanca
Le ultime lezioni

José Raúl Capablanca
Le ultime lezioni

Ajeeb 4 | Traduzione e cura di F. Cenci

ISBN 978-88-99729-51-6
Brossurato con alette, f.to 14x19 cm,
144 pp b/n, ril. filo refe.
Copertina con effetto tridimensionale
a punzone | 18 euro

Il celebre libro postumo di José Raúl Capablanca, che raccoglie una serie di insegnamenti che il campione tenne per radio nel febbraio del 1942, meno di un mese prima della sua scomparsa improvvisa.
In parte chiacchierata a ruota libera, con aneddoti simpatici e storie curiose, in parte manuale tecnico di grande profondità, ma sempre chiaro e accessibile – proprio come l'inconfondibile stile di gioco dell'"invincibile" maestro –, *Le ultime lezioni* sono un invito ad approfondire gli scacchi mettendo al primo posto la semplicità («perché sono le cose semplici quelle che spesso passano inosservate») senza cadere nelle scorrette abitudini tipiche dei dilettanti, prima fra tutte quella di concentrare lo studio sulle aperture anziché sul finale.
Una lettura spensierata e al contempo ricca di precetti fondamentali.

È inclusa l'appendice "Come ho imparato a giocare a scacchi" di Capablanca.

«Ho conosciuto tantissimi scacchisti,
ma fra loro un genio soltanto: Capablanca!»
Emanuel Lasker

José Raúl Capablanca, nato a L'Avana nel 1888, è stato Campione del mondo di scacchi dal 1921 al 1927, ed è ancora oggi considerato uno dei "giocatori naturali" più forti e talentuosi di ogni epoca. All'apice del successo era ritenuto una vera e propria divinità scacchistica, sia per il suo gioco preciso e implacabile, sostenuto da una ricca fantasia e da un calcolo potentissimo, sia per il suo essere, nella vita, un personaggio fuori dagli schemi, che preferiva la bella vita allo studio, che si faceva vanto di non preparare mai le sue partite e di non avere neppure una scacchiera in casa. Morì a New York nel 1942, a soli cinquantatré anni. I suoi quattro libri sono tutti classici della letteratura scacchistica: La mia carriera scacchistica (1920), I fondamenti degli scacchi (1921), Il primo libro degli scacchi (1935) e Le ultime lezioni (1948).